

Festa della Presentazione del Signore (Vigilia)
Comunità Pastorale “Santa Maria Assunta”
Cairate – Bolladello - Peveranza
XV anniversario della costituzione
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Cairate, 1 febbraio 2022
(XXV di ordinazione e 50mo di età di don Cristiano Carpanese)

Aspettava

1. Il sospetto di una vita incompiuta.

La vita incompiuta. Le attese deluse. I sogni sfumati. *Aveva vissuto con il marito sette anni*: un sogno d’amore subito finito. Dunque la vita è una delusione. *Ora aveva ottantaquattro anni*: che cosa ha combinato nella vita in questa interminabile vedovanza?

Molte vite, forse, sono segnate dall’incompiuto, dalle attese deluse: sogni d’amore che non si realizzano, propositi di imprese di bene che non diventano opere soddisfacenti, attese di segni di futuro, coppie in attesa di bambini che non arrivano, genitori in attesa che i figli trovino la loro strada e non la trovano mai, gente preparata che cerca un lavoro proporzionato alla propria preparazione e incontra sempre frustrazioni... Viene il sospetto d’essere destinati a una vita incompiuta.

2. La fede di chi aspetta.

La festa che celebriamo propone la testimonianza di Simeone che *aspettava la consolazione di Israele* e la testimonianza di Anna che *non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere*.

I credenti, invece che deprimersi nella frustrazione delle aspettative deluse, credono in Dio. Continuano a sperare. Sono certi che Dio non delude. Dio compie le sue promesse. Aspettano. Sperano.

La fede è fondamento della speranza: una virtù troppo dimenticata. Dimenticare la speranza ricopre di grigiore il presente e rende angosciante il futuro. Dimenticare la speranza induce a distrarsi e a stordirsi nel presente, per non pensare troppo al futuro, almeno al proprio futuro.

La speranza ha il suo fondamento nella promessa affidabile. *Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Cristo del Signore.*

Il credente spera non perché è capace di fare previsioni, non perché si fida delle proiezioni dei sapientoni: è uomo e donna di speranza perché crede in Gesù e nella sua parola. Se viene ignorato Dio e dimenticata la sua promessa il mondo è disperato e la deprimente persuasione di essere destinato a essere irrimediabilmente incompiuto, precario, destinato a morire non può trovare rimedio.

3. Il compimento della speranza e la missione della Comunità Pastorale.

Nella presentazione al tempio di Gesù la fede di Simeone e di Anna e la loro attesa conosce la gioia del compimento e ne fa l'annuncio da portare a tutti coloro che aspettano la consolazione di Dio.

La celebrazione di un anniversario significativo dell'istituzione della Comunità Pastorale "Santa Maria Assunta" offre l'occasione per ringraziare il Signore per il cammino compiuto e insieme per rinnovare la consapevolezza della missione della Comunità Pastorale.

In che modo la celebrazione di oggi manifesta il fondamento della speranza cristiana e della missione della Chiesa?

Si possono raccogliere tre parole, parole che dicono grazie da ricevere piuttosto che impegni da assumere, parole che dicono consolazione e gioia.

3.1. Lasciatevi amare.

L'attesa dei giusti di Israele si compie perché Gesù entra nel tempio. Hanno atteso la manifestazione della salvezza, ma non l'hanno costruita. Hanno fatto molto in preghiere e digiuni, ma non per la pretesa di meritare la presenza di Gesù, ma per predisporre allo stupore, alla grazia, ad accogliere il dono.

Il compimento dell'incompiuto non è frutto di uno sforzo di chi presume di procurarsi da sé quello che gli dà vita eterna e gioia piena. Lasciatevi amare. Non affannatevi, lasciatevi amare. L'amore di Dio che si rivela in Gesù compie ogni speranza, riempie ogni vuoto. Consegnate al Signore tutto quello che siete, tutto l'incompiuto che vi intristisce e tutto sarà nella luce. Lasciatevi amare: non siate così intenti alle vostre

faccende da non accogliere l'amore che viene da Dio in Gesù. Lasciatevi amare: il cristianesimo è grazia, è la grazia dell'incontro con Gesù. Non si riduce a cose da sapere o cose da fare. Lasciatevi amare.

3.2. Lasciatevi convocare.

La grazia dell'incontro non è una soddisfazione solitaria: Gesù è luce per illuminare le genti e gloria del popolo di Israele. L'incontro con Gesù unisce, chiama a essere tutti nella luce, un cuore solo e un'anima sola. Il cammino della Comunità Pastorale è questo lasciarsi convocare che rende la comunione tra le parrocchie, le persone, le iniziative sempre più semplice, sempre più costruttivo, sempre più lieto. Le nostalgie, il campanilismo, le pretese e le rivendicazioni complicano la vita, rallentano il passo. La fraternità generosa e lieta rivela che siamo un cuore solo e un'anima sola, convocati da ogni parte per essere l'unico popolo santo di Dio.

3.3. Lasciatevi accendere.

Il compimento dell'incompiuto si riconosce nell'immagine della luce delle candele. Un po' di cera e una corda sono un oggetto insignificante. Se una scintilla accende la candela si irradia luce nella casa: l'incanto della luce è frutto del lasciarsi accendere. Gesù luce del mondo ci rende luce. Lasciatevi accendere perché la vostra luce illumini questa terra, questi paesi e la gente che vi abita.

Lasciatevi accendere: il fuoco dello Spirito bruci la tristezza, lo scoraggiamento, l'ossessione per i confronti e per i numeri (eravamo tanti, eravamo giovani, eravamo ...). Lasciatevi accendere perché la missione che ci è stata affidata, il senso della Comunità Pastorale è quello di fare luce per tutti.